

Enel Foundation diventa hub di ricerca: spinta a nuovi progetti del Piano Mattei

PRESENTATA LA STRATEGIA TAJANI: «INIZIATIVA FONDAMENTALE PER LA CRESCITA DELL'ITALIA»

IL DECOLLO

ROMA Enel Foundation cambia ruolo e diventa hub di ricerca e formazione nel settore energetico, valorizzando la sua proiezione internazionale e consolidando le relazioni con mondo accademico, enti di ricerca, imprese e istituzioni. «La Fondazione promuove la collaborazione tra ricerca e impresa per favorire l'evoluzione del settore energetico a livello globale», ha detto Flavio Cattaneo, ad di Enel e presidente di Enel Foundation, «questo connubio è fondamentale e ci consente di trasformare l'innovazione scientifica in soluzioni concrete, sostenibili e scalabili, potenziando la competitività industriale e contribuendo alla transizione energetica mondiale».

Ieri sono stati presentati il nuovo comitato scientifico e i progetti della Fondazione, alla presenza di Cattaneo, del ministro degli Esteri Antonio Tajani, della Presidente del comitato scientifico della Fondazione, Laura Cozzi, e di Lorenzo Ortona, Coordinatore Vicario della Struttura di Missione per il Piano Mattei.

Nel nuovo comitato scientifico della fondazione figurano personalità del mondo accademico provenienti dalle più prestigiose università italiane e del mondo, tra cui Bocconi, Luiss Guido Carli, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino e, tra le altre, MIT e Harvard. «Fondazione Enel è fondamentale per la crescita del Paese - ha detto Tajani prima di partire per gli Usa - se vogliamo puntare su una politica che permetta a Italia e Ue di fare passi avanti non possiamo fare a meno di un elemento fondamentale che si chiama ricerca, quindi innovazione e formazione. Coniugare industria e ricerca è determinante, altrimenti si perde capitale umano che è più prezioso del capitale finanziario. Quello dell'Ia è un problema etico, ma è l'uomo che deve dominarlo. L'intelligenza umana non l'ha inventata nessuna, quella artificiale, invece, è stata creata dall'uomo».

Il posizionamento internazionale trova conferma anche nel respiro globale dei progetti avviati per contribuire a un modello di cooperazione strutturata tra Europa e Africa nel Piano Mattei: dai corsi manageriali sulla transizione energetica e le fonti rinnovabili attivati in Marocco con partner locali, che hanno già registrato oltre mille partecipanti, all'apertura di due nuovi centri di formazione in Kenya e Sudafrica.

DIFFICILE ASSUMERE TECNICI

In questa cornice, assume particolare rilievo il progetto wAtt-Boost insieme ad altri partner che mira a sostenere lo sviluppo dell'imprenditoria africana nelle energie rinnovabili, accompagnando la crescita di startup locali nel campo della transizione energetica.

«Si parla tutti i giorni di lavoro - ha concluso Cattaneo - ma noi abbiamo una difficoltà enorme nell'assumere operai in tutte le parti d'Italia, perché servono determinate caratteristiche tecniche e non tutti oggi vogliono fare un mestiere tecnico».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA